



Ente Nazionale Protezione Animali
Ente morale - Onlus

Caccia in deroga: lo sterminio autorizzato

Aggiornamento stagione venatoria 2005/2006

A cura dell'Ufficio fauna selvatica dell'Enpa
gennaio 2008

:: Le deroghe di caccia nella stagione venatoria 2005/2006.

Le regioni percorrono ancora la strada dell'illegalità autorizzando la caccia in deroga a specie protette con delibere e leggi regionali non conformi alle direttive comunitarie. Il caso della Lombardia e del Veneto.

Analizzando, nel suo complesso, le varie normative regionali e le delibere per l'autorizzazione della caccia in deroga riferita alla stagione venatoria 2005/2006, emerge un dato sconcertante: la totale indifferenza nei confronti delle procedure d'infrazione inviate dall'Unione Europea nei confronti del nostro paese. Anziché puntare alla risoluzione del problema, le regioni, soprattutto quelle notoriamente più permissive, sono corse ai ripari per evitare delibere - facilmente impugnabili dalle associazioni ambientaliste ed animaliste - concentrandosi invece sulla revisione o creazione di leggi regionali, dove solo il Governo può intervenire impugnandole di fronte alla corte costituzionale. Tali leggi regionali sono difformi dalle direttive comunitarie, ma - fatto ancor più grave - peggiorano notevolmente la situazione in quanto molte di esse hanno inserito nuove specie cacciabili in deroga, tutte rigorosamente protette. La Lombardia, ad esempio, tenta con una delibera di autorizzare la caccia in deroga per il Prispolone, con l'abbattimento di circa 18.000 capi.

Il Consiglio regionale del Veneto, invece, approva una legge regionale, la n.13/2005, sulla caccia in deroga della validità di ben cinque anni, "dimenticandosi" del carattere d'eccezionalità della deroga e trasformandola, di fatto, in provvedimento ordinario che ha l'obiettivo preciso di ampliare il numero delle specie cacciabili. Oltre a questo, era consentita la caccia in deroga anche a verdone, frosone, pispola e prispolone, oltre a passera mattugia, gabbiano reale, storno: in cinque anni, si consentiva lo sterminio di oltre 160.000.000 capi! La ferma opposizione politica, la netta contrarietà dell'INFS e la mobilitazione delle associazioni animaliste ed ambientaliste hanno portato almeno alla riduzione delle specie cacciabili in deroga. A dichiarare illegittima la legge regionale è stata in seguito la comunità europea, la quale è stata costretta ad intervenire nuovamente per il rispetto della legalità.

:: Pareri scientifici contro l'attuazione delle deroghe? Basta non tenerne conto!

Le regioni chiedono pareri scientifici sullo status di conservazione delle specie oggetto delle deroghe, cercando un'autorizzazione ad emanare le deroghe di caccia, ma spesso questi ultimi sono contrari. E allora che fare? L'esempio della regione Marche.

Le regioni, pur di attuare la caccia in deroga e non perdere i consensi della lobby venatoria, spesso ignorano i pareri scientifici. Gli amministratori della regione Marche hanno invece scelto una strada diversa: hanno chiesto il parere tecnico dell'INFS per la caccia in deroga nei confronti di passero, passera mattugia, storno e taccola. L'Istituto scientifico di riferimento non ha risposto secondo le attese dei dirigenti, esprimendo una sostanziale contrarietà alla caccia in deroga in quanto non vi erano sufficienti dati inerenti allo status conservativo delle popolazioni. Gli amministratori locali, con un arrogante senso di superiorità e senza alcuna competenza specifica nel campo scientifico, hanno semplicemente deciso che "Il parere tecnico I.N.F.S. non risulta poi tale in quanto si rifà a delle osservazioni tecniche alquanto discutibili, non considerando realistico l'intervento stesso" (fonte: calendario venatorio regione Marche). Quindi, le Marche hanno autorizzato la caccia in deroga e a ben poco sono serviti i ricorsi al TAR delle associazioni animaliste ed ambientaliste che hanno sollevato legittime perplessità su tutto il calendario venatorio.

:: Le relazioni delle Regioni

Il ripetersi di leggi regionali nuove e dichiarate illegittime, o di delibere che sono state invalidate, hanno creato una situazione di caos in cui, tra i "vuoti" legislativi nazionali a "rimetterci" sono stati gli animali selvatici.

Le relazioni che sono state analizzate e che riguardano la stagione venatoria 2005/2006 non si discostano molto, per forma e contenuti, dalle precedenti. Tuttavia, il reperimento di questi atti è stato un problema. Per quanto riguarda i materiali e le modalità di reperimento dei dati, non è cambiato nulla rispetto alla precedente stagione venatoria. Le cifre delle tabelle fanno riferimento a quelli annotati dagli stessi cacciatori – senza alcun controllo – sul proprio tesserino. Inoltre, com'è già avvenuto, bisogna ricordare alcune regioni hanno riportato nella propria relazione solo una "proiezione" dei capi abbattuti e non un dato reale, a causa della mancata riconsegna nei tempi previsti dei tesserini venatori. Questi i dati che emergono dall'analisi.

Deroghe di caccia in base all'art.9 lett.a

<i>Specie</i>	Friuli VG	Liguria	Lombardia	Toscan a	Emilia Romagna	Totale specie
Tortora dal collare	1.321				10.714	12.035
Cormorano	48					48
Cornacchia grigia	2.255					2.255
Gazza	3.289					3.289
Gabbiano reale	3					3
Storno	9	40.479	33.794	61.870	140.225	276.377
Passera mattugia			15.593		1.430	17.023
Passero			14.683		10.928	25.611
Totale regione	6.925	40.479	64.070	61.870	163.297	336.641

I numeri degli animali uccisi risultano essere generalmente poco credibili, come ad esempio quelli riportati nelle relazioni presentate dal Friuli Venezia Giulia: in questa regione Gabbiani reali e Storni, costantemente accusati di essere talmente in soprannumero da causare notevoli danni all'agricoltura e alla fauna ittica, sono stati abbattuti per un totale – rispettivamente – di 3 e 9 capi!

Deroghe di caccia in base all'art. 9 lettera c

Capi abbattuti.

Specie	Liguria	Lombardia	Veneto	Toscana	Totale specie
Fringuello	50.683	145.588	?	103.001	299.272
Peppola		38.614	?		38.614
Totale regione	50.683	184.202	0	103.001	337.886

Capi autorizzati.

Specie	Liguria	Lombardia	Veneto	Toscana	Totale specie
Fringuello	183.000	569.547	410.946	800.000	1.963.493
Peppola		206.909	135.591		342.500
Totale regione	183.000	776.456	546.537	800.000	2.305.993

Come nella precedente stagione venatoria, il numero degli esemplari che le regioni autorizzano risultano essere notevolmente superiore ai capi di quelli dichiarati abbattuti, secondo quanto annotato nei tesserini venatori consegnati. Questo testimonia come in realtà lo status di conservazione delle specie oggetto del "prelievo in piccole quantità" non gode d'ottima salute e che, conseguentemente, ogni uccisione risulta estremamente dannosa.

Confrontando questi dati con la precedente stagione venatoria, sempre prendendo in considerazione le regioni Liguria, Lombardia, il Veneto e la Toscana, ci si accorge come, in un gioco d'equilibrismi, è stata diminuita la pressione venatoria nei confronti del fringuello "recuperandola" però a danni della peppola: ad esempio, in Lombardia, mentre il contingente massimo abbattibile per il fringuello è stato di 569.547 capi (contro i 685.000 della stagione 2004/2005), ma il numero delle vittime per la peppola è passato da 36.000 ad oltre 206.000, quasi sei volte tanto!

A cura di Andrea Brutti - Ufficio fauna selvatica Enpa



Ente Nazionale Protezione Animali

Ente morale - Onlus

Via Attilio Regolo, 27 - 00192 Roma

Tel. 06.3242873 - 06.3242874 - Fax 06.3221000

Web: www.enpa.it Mail: enpa@enpa.it , faunaselvatica@enpanet.it